

Foto Ansa



Operai Fiat di Pomigliano D'Arco. L'accordo senza la Fiom-Cgil allo stabilimento campano e il successivo referendum sono fonti di divisioni e polemiche

IL CASO

I lavoratori Eaton nelle scuole a parlare di disoccupazione

— Notti al gelo per gli operai della Eaton, la multinazionale americana che ha chiuso il sito di Massa due anni fa mandando in cassa integrazione straordinaria 350 operai. La fabbrica dal 6 ottobre è occupata dai 304 lavoratori rimasti, sono senza gas, staccato dalla proprietà e si riscaldano con stufe elettriche e sacchi a pelo. Questa settimana una delegazione di lavoratori è attesa in alcune scuole cittadine, invitata dai presidi per parlare agli studenti del problema disoccupazione in Italia. L'ultima speranza rimane l'incontro del 5 novembre in cui le istituzioni si sono impegnate a presentare alla Eaton un progetto industriale serio, pena il riavvio dei licenziamenti, ritirati dalla proprietà ma solo fino allo scadere dei due anni di cgis.

PENSIONI A RISCHIO

Le pensioni degli appartenenti alle forze dell'ordine «sono a rischio». Lo afferma il segretario del Sap, Nicola Tanzi, che con gli altri sindacati ha chiesto un incontro ai Maroni e Brunetta.

L'allarme Federauto: «Il crollo del mercato riguarda un milione di posti di lavoro»

L'associazione che raggruppa i concessionari dei brand commercializzati in Italia stima un tracollo del 29% nel mese di ottobre. «Chiesto un incontro urgente al ministro Romani, ma non abbiamo avuto risposta».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Che il mese di ottobre sarebbe stato uno dei più neri nella storia più o meno recente del mercato automobilistico nazionale, era fatto ormai acclarato da qualche settimana. Senonché, la stima diffusa ieri da Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia, va al di là anche delle già fosche previsioni. Sia-

mo infatti in presenza di un autentico crollo nel mese appena concluso, con un -29%, e «pesanti ripercussioni per il milione di persone che tra concessionari, costruttori e indotto lavorano in Italia nel settore». «Un paio di giorni fa - ha spiegato Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto - avevamo presunto che il calo di mercato di ottobre si sarebbe attestato tra il -20 e il -25%. In realtà gli indicatori a nostra disposizione prospettavano già una situazione ancora più critica, ma non è difficile immaginare le forzature delle Case l'ultimo giorno, come le chilometri zero o le vendite ai noleggi... Per questo eravamo stati cauti». Un commerciale colpo di coda che invece non si è verificato: «La realtà, nuda e cruda, fa registrare un -29% circa».

RIMEDI POSSIBILI

Da qui l'inevitabile grido d'allarme: «L'auto - ricorda l'associazione - fattura complessivamente il 20% del pil e non si può pensare di rilanciare l'economia senza affrontare con decisione e immediatezza la crisi del comparto. Purtroppo quando si parla di auto ci riferisce soltanto al comparto industriale, e spesso in questo errore incappano anche i manager della case, trascurando una parte fondamentale che è la distribuzione in generale e i concessionari d'auto in particolare». Pavan Bernacchi ha sottolineato come Federauto abbia chiesto già il 5 ottobre scorso un incontro urgente al neo ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani: «Ma la nostra voce resta per ora inascoltata». Eppure, secondo Federauto, di cose da fare ce ne sono molte, «affrontando i temi dello svecchiamento del parco circolante, che si tradurrebbe in auto più sicure, con minori morti o invalidità permanenti, utilizzando auto dotate di ABS, ESP, Airbag, scocche a deformazione programmata. E puntando su auto meno inquinanti grazie ad alimentazioni quali Gpl e metano o vetture a basse emissioni. Inoltre, rivedendo la fiscalità delle auto aziendali si potrebbe aiutare anche le aziende a svecchiare i parchi oramai cristallizzati. Questo anche a costo zero per lo Stato».